

# Arrivano i nazi. Salta la cerimonia



Scontri ai funerali di Priebke, ex ufficiale Ss condannato per la strage delle Fosse Ardeatine FOTO RAVAGLI/TM NEWS - INFOFOTO

## La provocazione e la ribellione

IL COMMENTO

VITTORIO EMILIANI

**IL CRIMINALE NAZISTA MAI PENTITO, ERICH PRIEBKE, STAVA PER AVERE, DI STRAFORO, I SUOI FUNERALI AD ALBANO LAZIALE** mentre fuori dalla cappella di una comunità lefebvrina (fuori dalla Chiesa cattolica), un gruppo di camerati neofascisti inscenava il solito penoso rito di saluti romani e di grida inneggianti al nazifascismo. La consueta, violenta, squallida volontà di sopraffazione. Ma la gente di Albano Laziale si è infuriata per quel sotterfugio autorizzato, di fatto, dal prefetto di Roma. Sarebbe stato molto più dignitoso il funerale in casa, in forma privata, che il Vicariato, inascoltato dal legale di Priebke, aveva saggiamente proposto. Perché il rito funebre non si nega a nessuno, neppure al peggiore degli uomini (e Priebke è stato fra i peggiori). Ma attorno ad esso ogni manifestazione di solidarietà politica, di esaltazione del nazifascismo e dei suoi orrori andava scongiurata, con lucida forza. E questo non è avvenuto ad Albano Laziale, contro la volontà dei suoi abitanti.

Era dunque sensata e pienamente comprensibile l'opposizione del sindaco di quel Comune medaglia d'argento della Resistenza, ad un funerale pubblico che inevitabilmente avrebbe richiamato i soliti fanatici di estrema destra. I fatti hanno dimostrato che aveva ragione. Non così il prefetto di Roma che quell'ordinanza ha annullato, in pochi minuti. Atteggiamento grave. Non possiamo dimenticare infatti che questo contestato rito pubblico è caduto alla

vigilia di quel 16 ottobre il cui ricordo sanguina ancora nel ghetto di Roma e in tutta Roma. Uno dei rastrellamenti più spietati, casa per casa, scala per scala, dopo aver preteso con l'inganno più crudele tutto l'oro che i romani ebrei avevano potuto raccogliere. Bisognerebbe distribuire, almeno nelle scuole superiori, lo straordinario racconto di Giacomo Debenedetti *16 ottobre 1943*, un'autentica, straziante tragedia corale. Bisognerebbe farne pubblica lettura ad ogni anniversario, nel ghetto, nei rioni, ovunque.

Questa deve essere la nostra reazione alle speculazioni che si sono imbastite sulla scomparsa e sui funerali di un nazista fra i più spietati e fanatici. È significativo che nessun Paese voglia le spoglie mortali di Priebke: non l'Argentina dove si era rifugiato, non la Germania dov'era nato e cresciuto nel culto di Hitler, non altri Paesi. Se, dopo il funerale (ieri è stato sospeso), sarà cremato, meglio che le ceneri vengano disperse nel vento. Abbiamo già troppi sacrari del fascismo nel nostro Paese, la tomba, cupa come poche, di Benito Mussolini a Predappio meta di sgangherate carovane di nostalgici (condannate dagli stessi figli finché ci furono, erano persone riservate). Stavamo per avere ad Affile un sacrario del generale Graziani che seminò stragi in Africa e firmò i famigerati bandi di Salò. Ma soprattutto raccontiamo ai più giovani la vera storia del nazismo e del fascismo, fino al terribile biennio 1943-45. Sarà il modo migliore per seppellire davvero, sotto il peso inesorabile della storia, Priebke e i suoi camerati più feroci.

Con Militia, infatti, parte dei seguaci del vescovo francese Marcel Lefebvre, scomunicati da Giovanni Paolo II e poi «riavvicinati» (ma senza successo) a Roma da Benedetto XVI, condividono l'antisemitismo e il negazionismo. «Le camere a gas non sono mai esistite, sono tutte bugie. Non un solo ebreo c'è stato ucciso», una delle tesi sostenute dal vescovo Richard Williamson, uno dei quattro ordinati da Lefebvre.

E sono in molti, in queste ore, a raccontare a microfoni spenti che la disponibilità della confraternita di Albano sia arrivata proprio grazie all'interessamento di Boccacci. «Priebke era un cristiano cattolico, un innocente dietro le sbarre», tuonava ieri don Floriano Abrahamowicz, prete lefebvrino di Treviso che in passato ebbe a spiegare che «le camere a gas erano usate per disinfettare gli ebrei». Frasi che gli valsero l'espulsione dalla Confraternita. «È uno scandalo come è stato trattato in Italia - ha proseguito - è stato perseguitato mentre si accolgono in modo dignitoso gli immigrati a Lampedusa. È una vergogna». «Priebke semplicemente ha applicato la legge internazionale marziale, non lo condannano assolutamente - ha aggiunto - Non è un criminale. I criminali sono stati i partigiani che hanno fatto saltare i ragazzi in via Rasella».

Per Boccacci, oggi cinquantaseienne, Priebke era più che un simbolo. Non a caso era stato fermato sotto la casa del boia anche il 29 luglio scorso, giorno del centesimo compleanno dell'ex comandante delle Ss. Ed erano stati proprio i bravi ragazzi di Militia a presentarsi sotto la casa di Boccea per portare fiori sul cadavere. «Entreremo ai funerali perché Priebke fa parte del nostro mondo - spiegava ieri - oggi è un giorno in cui si rispetta la morte di una persona poi dalla prossima settimana Dio vede e provvede». E a chi gli chiedeva il senso di quella frase Boccacci ha spiegato: «Significa che Riccardo Pacifici è sempre nei nostri cuori». Quello stesso Pacifici di cui Boccacci, intercettato, diceva «trasformo un porco in un bell'angelo».

## «Lo portino lontano dalle vittime Tornì in Germania»

ADRIANA COMASCHI  
acomaschi@unita.it

Renzo Gattegna, avvocato, romano, è Presidente dell'Ucei, l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

**Alla fine il funerale di Priebke hanno accettato di celebrarlo i Lefebvrini. Che ne pensa?**

«Non sto seguendo e non vorrei seguire questa vicenda, è meglio che noi ebrei non la tocchiamo. Del resto le autorità si stanno già muovendo e noi non abbiamo il potere di decidere nulla... Quella persona anzi non voglio nemmeno nominarla. Perché fare il suo nome, evocarlo significa in qualche modo dare più importanza alla sua figura, creare un mito o un martire. E lui invece è un carnefice.... Ora vorremmo solo preparare la commemorazione di domani in Sinagoga per la deportazione dal Ghetto».

**Sta di fatto che i Lefebvrini hanno sentito il bisogno di precisare che il loro è solo un atto di pietà cristiana, che l'antisemitismo non c'entra...**

«A dire il vero alcuni loro esponenti in passato hanno avuto anch'essi posizioni negazioniste della Shoa. Ma non sono informato degli ultimi sviluppi, non voglio esprimere giudizi. C'è chi deve pensarci, non sono io. Ricordo però che erano stati in parte richiamati all'ordine dal precedente Papa per queste posizioni».

**Qualcuno della Confraternita avrebbe ribattuto al divieto del Vicariato di accogliere le esequie del gerarca, "pensino a**

L'INTERVISTA

**Renzo Gattegna**

**Il presidente delle Comunità ebraiche: «Oblio non sui suoi crimini ma sul gerarca per non farne un martire. La sepoltura? In un cimitero militare tedesco»**

LA LEGGE

**Accordo in Senato: sì al reato di negazionismo**

Accordo bipartisan in commissione Giustizia al Senato sul ddl per il contrasto del negazionismo. Con un emendamento firmato da tutti i gruppi, viene considerata apologia di reato la negazione dell'esistenza di crimini di genocidio o contro l'umanità e si aumenta della metà la pena prevista dal codice penale. «Fuori dei casi di cui all'articolo 302, se l'istigazione o l'apologia di cui ai commi precedenti riguarda delitti di terrorismo, crimini di genocidio - si legge nel testo che modifica l'articolo 414 del codice penale - crimini contro l'umanità o crimini di guerra, la pena è aumentata



**Bagnasco che ha dato la comunione a Lurixia, quello sì che è grave».**

«No comment».

**Rimane il nodo della sepoltura. C'è chi propone di portare la salma o le ceneri in un cimitero militare tedesco, non uno qualunque però. Che ne pensa?**

«Sì. So che ci sono cimiteri riservati non a semplici soldati ma ai gerarchi nazisti, a chi è stato coinvolto nelle stragi: credo che quello sarebbe il posto più adatto. La Germania mi pare la collocazione giusta».

**Il portavoce della comunità ebraica romana ha fissato dei paletti: non nella capitale, non in Italia.**

«Condivido. Lo si riporti nella sua terra d'origine. Lontano dalle vittime. L'Italia è il paese dove ha compiuto i suoi crimini più gravi. A Roma poi sono seppellite le vittime, ogni anno ci rechiamo alle Fosse Ardeatine per ricordarle: allora perché tirare in ballo Roma? Non solo. Qui vivono discendenti e parenti: non è giusto debbano sopportare la presenza della tomba di chi ha ucciso i loro cari. Per la capitale sarebbe un affronto. E comunque, le Fosse Ardeatine sono una delle tante stragi compiute in Italia: si parla di un capitano Ss, un corpo scelto proprio per la repressione, per missioni particolari, criminose. E queste hanno interessato tutta Italia».

**Vi aspettate di essere ascoltati?**

«Ho espresso la mia opinione in sede pubblica, spero possa essere considerata».

**Difficile rimuovere la memoria di una figura così terribile...**

«L'oblio dei fatti sarebbe una sciagura. Noi dobbiamo pensare al futuro, facendo attenzione a che non si ripetano gli errori del passato: come quello di consentire alle dittature di salire al potere in Europa, in Italia e in Germania - adesso sono a rischio Ungheria e Grecia -, la democraticità dei Paesi va salvaguardata. Il modo migliore per farlo è ricordare ed educare i giovani. Ma ripeto, ricordiamo i fatti, non le figure umane».